LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nessun gol a Foggia, un punto per i pugliesi ancora in pericolo

IL CALDO RALLENTA LA JUVENTUS

Causio e Capello in vena ma le «punte» non passano

Anastasi, Landini e Novellini in difficoltà con una squadra «energica» impostata per il pareggio - Quando la radio ha annunciato la Fiorentina in vantaggio l'allenatore foggiano ha tentato invano di cambiare tattica e di spingere i suoi all'attacco

Foggia 0
Juventus 0

FOGGIA: Trentini 7, Marella 6, Colla 6, Pirazzini 6, Lenzi 5, Villa 6, Saltutti 7, Garrelli 5, Bigon 6, Maioli 7, Re Cecconi 6 (dal 68' Mola, s.v.). 12° Crespan.

JUVENTUS: Piloni 6, Spinosi 6, Marchetti 6 (dal 46' Cuccureddu 6, Furino 7, Morini 7, Roveta 6, Landini 5, Causio 8, Anastasi 6, Capello 8, Novellini 6. 12° Tancredi.

Arbitro: Francescon 5.

Spettatori: 26 mila; 17.502 paganti, 8 mila abbonati; incasso 36.523.000 lire.

dal nostro inviato

Foggia, lunedì mattina.

E' finita 0-0, come tutti avevano pronosticato. Non ha segnato la Juventus, che presentava un attacco privo di Haller e di Bettega, non ha segnato il Foggia, per scarsa vena dei suoi «gioielli» Bigon e Saltutti. Forse mai un risultato è stato più esatto: il gioco delle due squadre non meritava di più. Con questo pareggio la Juventus ha raggiunto l'undicesimo risultato utile consecutivo, segno che la «direzione» Vycpalek è altamente positiva. Il Foggia, invece, si trova nei guai, perché la classifica dice che i pugliesi hanno una differenza reti peggiore fra le squadre in zona pericolo. A «meno 12» non si sta tranquilli neppure con un punto in più di Sampdoria, Fiorentina e Varese, che vantano una differenza reti migliore. La Juventus, ancora una volta, sarà chiamata a decidere della retrocessione. Infatti, i bianconeri domenica ospiteranno la Fiorentina.

L'incontro di ieri non ha offerto spunti particolari per un giudizio d'impegno. Faceva un caldo tropicale: 30 gradi e forse più sono una temperatura di piena estate. Logico che fossero proprio i torinesi a risentire maggiormente la fatica. Nel primo tempo il gioco è stato equilibrato, con una leggera supremazia dei juventini. Manovravano meglio gli ospiti per l'intelligenza tattica di Capello e per l'impostazione pratica di Causio, che migliora domenica per domenica. Ma gli attaccanti — Landini, Anastasi e Novellini — parevano bloccati dall'ansia di strafare. Anastasi ha presentato alcuni dei suoi rapidi scatti, ma Lenzi, uno stopper duro e angoloso, non ha concesso al centravanti bianconero la possibilità di manovrare. Lenzi ha commesso anche molti falli sotto lo sguardo benevolo di un Francescon che eufemisticamente vogliamo definire «arbitro di casa».

Landini ha corso molto, ha avuto spunti felici alternandoli a momenti di completa abulia. Abile nel palleggio, si perde inesorabilmente ogni qual volta si presenta sotto la porta avversaria. E' un attaccante che non fa gol. Novellini è estroso, intraprendente e generoso, però per giocare ha bisogno di spazio. Non può dialogare tra tanti avversari. Affiancarlo a Landini è un errore.

Parlando dell'attacco della Juventus non si può dimenticare la difesa del Foggia, composta da gente rude, decisa, a tratti cattiva. Maestrelli, che domenica scorsa a San Siro, contro l'Inter, aveva presentato una squadra d'attacco con tre punte vere, stavolta è tornato all'antico immettendo in formazione Villa e spostando Re Cecconi come ala finta ma con mansioni di mediano. La meta di Maestrelli, evidentemente, era il pareggio.

La Juventus, pur dominando il centrocampo con Furino, Causio e Capello (che ha avuto momenti deliziosi, da vero campione), non ha saputo sfruttare la sua evidente superiorità tecnica. Nella ripresa, uscito Marchetti, che veniva sostituito da Cuccureddu, la situazione mutava. Forse il sole caldissimo e la fatica hanno creato qualche difficoltà ai bianconeri e il Foggia poteva tentare l'«a fondo». Ma lo faceva senza convinzione. Spinosi, che all'inizio era parso in difficoltà, aveva capito Saltutti, e Morini non lasciava spunti a Bigon, che pure si destreggiava nel correre a destra e a sinistra.

Intanto, dalla radio giungevano notizie sempre più allarmanti per il Foggia. La condanna definitiva della Lazio era utile solo in parte. Vinceva il Vicenza, vinceva il Verona, vinceva la Sampdoria. E all'inizio della ripresa vinceva anche la Fiorentina. Dalla voce di Franco Ciotti sono giunte le emozioni più intense: prima il pareggio dell'Inter, poi addirittura l'Inter in vantaggio. Maestrelli si agitava sulla panchina invitando i suoi ad attaccare. Faceva uscire il mediano Re Cecconi per sostituirlo con la «punta» Mola. Tentava tutto per sfondare. Nascevano dialoghi a distanza con i giocatori, che, a braccia alzate, rifiutavano gli ordini del loro trainer. L'invito all'attacco si concretizzava con un passaggio al proprio portiere... L'1-2 di Firenze calmava questa pubblica diatriba. Maestrelli s'accontentava del pareggio, o almeno così sembrava. L'annuncio del 2-2 di Firenze giungeva quando le squadre erano negli spogliatoi: non era più possibile rimediare.

Di chi la colpa? Prima di tutto del Vicenza, del Verona e della Sampdoria, che hanno vinto ieri; poi dello stesso Foggia che, sceso in campo con una formazione varata più per la difesa che per l'attacco, non poteva sperare in un risultato pieno.

La squadra pugliese ha i pregi e i difetti ormai noti a tutti: gioca un bel calcio, ma vive all'attacco sui suggerimenti di Maioli e sugli scatti e le sgroppate di Saltutti e Bigon. Villa e Garzelli sono centrocampisti di rottura, ma non sanno quasi mai costruire azioni per le punte. La difesa è solida, caparbia, non lascia adito a critiche se si escludono alcune rudezze, che a volte raggiungono la cattiveria. Il Foggia è nei guai, ma basterebbe un punto a Varese per chiudere tutte le polemiche.

Concludendo, diciamo che lo 0-0 di ieri serve alla squadra bianconera per conservare forse definitivamente il quarto posto in classifica, posizione, questa, che dà diritto a partecipare nella prossima stagione alla Coppa dell'Uefa. Per una squadra giovane, in formazione, appena costruita, è già un bel risultato. Boniperti e Allodi hanno visto giusto.

Giulio Accatino

Foggia. Incursione di Anastasi, a destra, sventata dall'uscita del portiere pugliese Trentini (Telefoto a Stampa Sera)

Vycpalek festeggia la conferma

dal corrispondente

FOGGIA, lunedì mattina.

(r. p.) La comitiva della Juventus è partita ieri sera da Foggia, in vagone letto, per Torino. Tutti i giocatori erano in buone condizioni fisiche. Sulla gara con il Foggia ha parlato Vycpalek: «Abbiamo fatto il nostro dovere. Faceva molto caldo e non abbiamo nulla da rimproverarci. La squadra ha giocato come le circostanze imponevano».

Alla domanda se la Juventus domenica si batterà al meglio contro la Fiorentina nella gara decisiva per la retrocessione, il trainer bianconero ha reagito vivacemente: «La Juventus ha sempre fatto e farà ancora il suo dovere».

E' probabile che nella formazione che incontrerà i «viola» domenica sia lasciato a riposo o Causio o Capello. Dovrebbero rientrare sia Haller che Bettega.

La conferma di Vycpalek come allenatore anche per il prossimo anno è stata festeggiata dalla squadra juventina, ieri sera, prima di lasciare Foggia. Vycpalek ha offerto alcune bottiglie di champagne e, al brindisi, ha detto: «Ragazzi, l'anno prossimo faremo meglio!».

Maestrelli, trainer del Foggia così ha commentato la partita: «In un primo momento forse un risultato di parità non era da buttar via. Poi durante la gara ho più volte esortato i miei ragazzi a spingere a fondo, ma non sempre questi hanno risposto alle sollecitazioni. I motivi? Sono sin troppo evidenti. In primo luogo la nostra precaria condizione di classifica ci ha fatto scendere sul terreno di gioco con i nervi tesi; quindi c'è da tener presente il fatto che avevamo di fronte una grande squadra, perché questa Juventus è veramente una squadra fortissima; infine il caldo, il gran caldo che è esploso in questo pomeriggio afoso che ci ha stroncato letteralmente».

Di fronte a San Siro due grandi squadre deluse

Al Milan il "derby dei rimpianti,,

Il Cagliari, portavoce Scopigno, protesta - Le decisioni (tre "penalty") dell'arbitro esordiente in A, in realtà non hanno convinto - Hanno segnato: Riva e Prati (2) su rigore ed il diciannovenne alessandrino Scarrone, sostituto di Rivera

Milan 3
Cagliari 1

MILAN: Belli 6, Anquilletti 7, Zignoli 5, Rosato 6, Schnellinger 5, Biasiolo 6, Combin 5, Prati 7, Benetti 7, Scarrone 7, Rognoni 6. 12° Vecchi, 13° Trapattoni.

CAGLIARI: Albertosi 6, Martiradonna 6, Mancin 6, Cera 6, Niccolai 6, Tomasini 6, Domenghini 8, Poli 6 (dal 73' Greatti s.v.), Gori 6, Nenè 6, Riva 6. 12° Tampucci.

Arbitro: Menegalli 5.

Reti: Riva (su rigore) al 29', Prati (su rigore) al 59' e al 73', e Scarrone all'81'.

Spettatori: 45 mila; 25.936 paganti; incasso 44.820.800 lire.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Il «derby dei rimpianti» è stato vinto dal Milan sul Cagliari (3-1) grazie a due penalty trasformati da Prati e ad un rocambolesco gol... involontario di Pierpaolo Scarrone, diciannove anni, mezz'ala di Alessandria che ha esordito in serie A al posto del suo concittadino Rivera fermo per infortunio. Con i due punti conquistati ieri sul campioni d'Italia uscenti, la squadra rossonera è riuscita a garantirsi il secondo posto alle spalle dell'Inter.

«E' un buon piazzamento — diceva Rocco negli spogliatoi — Adesso possiamo pensare a vincere la Coppa Italia. Venerdì Rivera verrà liberato dal gesso che gli protegge la caviglia destra e dovrebbe essere pronto per giocare a Torino contro i granata il 30 maggio».

Il Cagliari non meritava la sconfitta. Scopigno aveva ragione di lamentarsi dei risultati e dell'arbitro: «Una partita che non ha significato per la classifica non deve svolgersi su questo tema. Non per fare le vittime, ma non è serio perdere così. Il primo rigore contro di noi era inesistente e sul terzo gol rossonero c'era Zignoli in fuorigioco, abbandonato dal segnalinee. Senza quei rigore vincevamo facilmente».

Il pubblico di San Siro ha assistito ad una tipica gara di fine campionato fra le «grandi deluse». L'impegno profuso dalle due squadre è stato modesto. A ravvivare l'incontro ci ha pensato l'arbitro. Tre rigori (uno solo ineccepibile, l'ultimo) costituiscono il bilancio del romano Menegali al suo debutto nella massima divisione. La direzione di Menegali è stata poco felice ed ha danneggiato soprattutto il Cagliari che, detto per inciso, aveva beneficiato per primo di un penalty. Al 29' Anquilletti, visto superato in tunnel da Riva, aveva commesso fallo di ostruzione sul cannoniere cagliaritano. Lo stesso Riva — che si è visto solo a tratti e che è parso poco mobile e poco servito — ha realizzato dal dischetto.

Prima del gol di Riva il Cagliari era parso più organizzato del Milan. Ciononostante i rossoneri avevano mancato una clamorosa occasione con Combin (11') e con Prati (24') che si era visto deviare in angolo da Albertosi una palla-gol sferrata da pochi passi. Il primo tempo si era concluso con un colpo di testa di Riva parato da Belli.

Nella ripresa, forse pentito per aver concesso un rigore al Cagliari, Menegali ha decretato la massima punizione a favore del Milan (rigore inesistente) per un presunto fallo di Martiradonna e Poli su Rognoni al 13'. Dagli undici metri Prati non fallisce il bersaglio pareggiando. L'ingiustizia innervosisce i rossoblù. Al 27' Menegali ravvisa ancora, questa volta giustamente, gli estremi del rigore per uno spambetto di Tomasini su Biasiolo. Prati raddoppiava.

Il Cagliari si disunisce e ne approfittava il Milan per consolidare il punteggio. Albertosi deviava in angolo una folgore di Scarrone (33'), poi capitolava in modo incredibile tre minuti dopo. Scarrone, dal limite dell'area, effettuava un passaggio verso Zignoli in sospetta posizione di fuori gioco (rilevata da un segnalinee). Zignoli mancava l'aggancio e la palla andava a stabilire contro la faccia interna del montante destro, correva beffarda lungo la linea bianca inseguita da Albertosi (in ritardo), rotolava contro l'altro palo e finiva in rete.

Sul 3-1 il Milan diventava padrone della situazione e dominava sfiorando il gol con Benetti. Qualche istante prima del fischio di chiusura s'iniziava la tradizionale invasione di campo da parte dei tifosi. Alcuni giocatori (Belli, in particolare) erano costretti ad usare le forze per sottrarsi alla «caccia» alla maglia come «souvenir».

Uno dei motivi principali dell'incontro era il duello fra Riva e Prati. L'ha vinto il rossonero e non solo perché ha segnato due rigori contro uno del cagliaritano. Riva è ancora lontano dalla forma migliore e difficilmente darà una risposta affermativa a Valcareggi quando ci saranno le convocazioni per Stoccolma.

«Sono a corto di fiato — spiegava Riva negli spogliatoi prima di partire per Leggiuno — per questo motivo me ne sto fra lo stopper ed il libero. Per giocare più palloni dovrei retrocedere e non me la sento. Comunque se sarò pronto per rientrare in Nazionale contro la Svezia lo saprò la settimana precedente la gara e comunicherò a Valcareggi le mie decisioni».

Scopigno, è convinto che Riva andrà a Stoccolma. Prati, invece, spera di conservare il posto azzurro: «La concorrenza di Riva mi stimola a fare sempre meglio. Due rigori sono importanti ma sono stato sfortunato nel primo tempo quando Albertosi ha parato un mio tiro da distanza ravvicinata».

Bruno Bernardi

Vistosa rivincita sul Bologna

Un incidente a Sormani turba la festa a Napoli

Il brasiliano si è fratturato il perone sinistro

Napoli 3 - Bologna 0

NAPOLI: Zoff 6, Ripari 7, Pogliana 6, Vianello 6, Panzanato 6, Bianchi 7, Altafini 7, Juliano 6, Sormani 6 (dal 24' Abbondanza 5), Ghio 7, Improta 6. 12° Trevisan.

BOLOGNA: Adani 5, Roversi 5, Fedele 6, Cresci 7, Battisodo 6, Gregori 6, Perani 5, Rizzo 7, Savoldi 6, Scala 7, Pace 5. 12° Vavassori, 13° Ardizzon.

Arbitro: Ciacci 6.

Reti: Improta (su rigore) al 7', Altafini al 10' e Bianchi al 67'.

Spettatori: 44.393; paganti 11.824; incasso 18.948.000 lire.

NAPOLI, lunedì mattina.

Il Napoli si è congeniato dal suo pubblico con un'entusiasmante vittoria per tre a zero sul Bologna, riscattando l'amara sconfitta subita nel girone di andata. Il successo pieno, meritato degli azzurri, è stato offuscato da un incidente toccato a Sormani che, in uno scontro con Fedele, ha riportato la frattura del perone sinistro ed è uscito in barella dal campo. Lo sfortunato giocatore ne avrà — secondo i primi accertamenti medici — per una quarantina di giorni e la sua assenza compromette la posizione della squadra partenopea nei futuri impegni in Coppa Italia.

In un certo senso si può dire che i rossoblù hanno contribuito ad alimentare le speranze dei padroni di casa. Privi di Bulgarelli gli ospiti hanno ceduto il passo agli azzurri e senza l'elemento propulsore la squadra bolognese ha smarrito il tradizionale ritmo. Al primo gol si è disunita, ha denunciato nervosismo e sbandamenti. Savoldi ha perso sovente i contatti con i compagni ed a fine gara per proteste si è fatto espellere dall'arbitro.

Il rientro di Juliano, inoltre, ha dato alla formazione azzurra sicurezza ed ordine nelle manovre: Ghio è apparso più disinvolto, Altafini insolitamente guizzante ed Improta, con la bella stagione, ha mostrato di trovarsi più a suo agio. E' stata una partita convincente ed il pubblico ha apprezzato gli sforzi della squadra, applaudendo a lungo. Ed ecco poche note di cronaca. Fin dai primi minuti di gioco il Napoli mette in luce la sua rabbiosa carica ed il fallo del terzino Roversi che ferma con un braccio un cross di Ghio, favorisce le ambizioni dei padroni di casa. E' rigore. Calcia Improta che non ha difficoltà a trasformare il penalty (7').

Il gol subito a freddo non provoca eccessiva reazione nei Bologna che dopo tre minuti vede lo svantaggio aumentare. Triangolazione a centro campo tra Vianello, Sormani e Ripari e passaggio a Ghio sulla fascia laterale sinistra. Altafini è pronto a sfruttare la rimessa al centro e di testa insacca con un preciso pallonetto. Al 24' l'incidente a Sormani. Lo sostituisce Abbondanza. Al 40' Savoldi quasi in duello con Zoff riesce ad impossessarsi della palla e calcia in rete, ma l'arbitro annulla.

Nella ripresa il Napoli mira a controllare il risultato ed il Bologna si fa più minaccioso in qualche azione di contropiede. Ma al 22' arriva il terzo gol messo a segno di testa da Bianchi su punizione battuta da Abbondanza dalla sinistra dell'area.

Adriaco Luise

«Voci» raccolte a S. Siro

Sfumato il cambio Albertosi-Vieri?

Rocco intanto punta sui laziali Chinaglia e Massa

MILANO, lunedì mattina.

(b. b.) A San Siro ieri si è parlato di trasferimenti. Lo scambio Vieri-Albertosi sembra destinato a fallire. L'Inter ha chiesto il prestito del portiere cagliaritano per il prestito di Vieri, ma il club sardo vuole un conguaglio in milioni, che i neroazzurri sono sono disposti a concedere. E' probabile che l'Inter per la Coppa dei Campioni, ripieghi sul milanista Cudicini.

Rocco ieri diceva che Domenghini (il migliore in campo), lo prenderebbe subito, come assumerebbe Mazzola e Anastasi: in realtà punta sui laziali Chinaglia (la cui quotazione supera gli 800 milioni) e Massa, e sul sampdoriano Sabadini. Il Milan, per Chinaglia avrebbe proposto Rognoni, Casone e Santin più milioni.

Domenghini non diventerà rossonero poiché il suo ingaggio attuale supera quello di Rivera.

Il Verona ce l'ha fatta

Siglata da Clerici la rete-salvezza

I romani protestano vivacemente: l'azione della rete sarebbe stata propiziata da un fallo di mano

Verona 1
Roma 0

VERONA: Colombo 7, Nanni 8, Sirena 6, Ferrari 6, Battistoni 7, Mascalaito 8, D'Amato 6 (dal 75' Orazi n.c.), Landini 6, Clerici 6, Mascetti 7, Bergamaschi 6. 12° Bertiotti.

ROMA: Ginulfi 6, Scaratti 6, Petrelli 6, Salvori 7, Bet 8, Santarini 7, Capellini 7, Vieri 6, Franzot 6, Cordova 7, Zigoni 6. 12° De Mio, 13° Liguori.

Arbitro: Vacchini 5.

Reti: Clerici al 32'.

Spettatori: 20 mila; 13.076 paganti, 6938 abbonati; incasso 13 milioni.

Verona, lunedì mattina.

Il Verona ce l'ha fatta! A quota 26, in considerazione degli impegni che l'ultimo turno riserva alle altre pericolanti, la squadra di Pozzan si è aggiudicata il diritto di rimanere in Serie A. L'ha acquisito con questa sofferta vittoria sulla squadra romana, dopo una gara strenuamente combattuta in cui lo spirito agonistico ha prevalso sul contenuto tecnico. Una vittoria contrastata e discussa dai romanisti, i quali hanno contestato la rete realizzata da Clerici ritenendola viziata da un fallo di mano dello stesso centro attacco giallobiù. L'episodio che ha dato il successo ai veronesi è accaduto al 7' della ripresa: un lungo lancio di Sirena sul quale Clerici, scattato sulla sinistra, si aggiustava la palla in corsa («con un braccio» diranno i romanisti; «con il petto» replicano i veronesi, ad iniziare dallo stesso Clerici, negli spogliatoi), si infilava tra Bet e Santarini e con un forte rasoterra diagonale batteva imparabilmente Ginulfi.

Era, questa, la soluzione di una partita nel complesso equilibrata e che ha visto, di fronte ad un Verona piuttosto disordinato, ma agonisticamente caricato al massimo, un'avversaria che non ha certo fatto complimenti e si è impegnata a fondo per contrastare l'affermazione dei padroni di casa. Una Roma che, oltre ad avere giocato sul piano tecnico a livello superiore al Verona, non ha di certo disdegnato l'impegno agonistico. E di questo ardore combattivo hanno fatto sfoggio proprio due ex veronesi, Petrelli e Scaratti: i quali hanno appoggiato sovente le offensive condotte a linea verticale caratterizzate dalle serpentine di Cordova, dagli scatti di Zigoni. Incursioni che però trovavano elastico baluardo nella retroguardia veronese.

Occasioni alla Roma non sono mancate. Al 10' del primo tempo Petrelli, approfittando di un corto passaggio di Mascalaito a Sirena, si inseriva prontamente e da breve distanza obbligava Colombo a una respinta in tuffo; Battistoni si salvava in corner. Al 40' Cordova superava tre avversari, ma calciava a lato. Al 44' Zigoni da breve distanza colpiva un palo.

Nella ripresa, al 15' Scaratti mandava sull'esterno della rete la palla respinta da Colombo su stafilata di Cordova. Al 36', su punizione di Vieri, Colombo sfoggiava tutta la sua bravura in un grande volo per deviare la palla.

Per contro il Verona ha sfiorato il gol al 17' con una girata di testa di D'Amato che Ginulfi, con la punta delle dita, ha deviato sopra la traversa; al 18', con un tiro a fil di montante di Clerici, mentre al 25' un centro di Sirena è stato intercettato con una mano in area da Santarini, ma l'arbitro ha lasciato perdere.

Ancora azioni da gol al 32' (prodigioso tuffo di Ginulfi su tiro di Bergamaschi), al 41' (azione Landini, testa di Clerici per D'Amato prevenuto di un soffio da Ginulfi), al 14' della ripresa con Ferrari che, pronto a pochi passi dal bersaglio, calciava a lato; ed infine la più rilevante, al 40', quando Sirena, inseritosi al centro e superato anche Santarini, mandava la palla a lambire il palo.

Franco Ruffo

ACCESE POLEMICHE NEGLI SPOGLIATOI DI GENOVA E FIRENZE

"Ha inventato il rigore,, dice Borghi dell'arbitro

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

«Non mi sono mai lamentato contro gli arbitri, ma questa volta faccio anch'io la manfrina che lei ha fatto nelle scorse settimane». Così il presidente del Varese, Borghi, si rivolge a quello della Sampdoria, Colantuoni. Il giovane dirigente lombardo ha un diavolo per capello. *«Il signor Monti ci ha dato un rigore contro che non esisteva; qualche mese fa ci ha annullato un gol regolare contro il Vicenza; lo scorso anno, quando battemmo il Piacenza per 5 a 0 e fummo promossi in serie A, per la prima mezz'ora fischiò soltanto contro il Varese. Evidentemente con il signor Monti noi siamo sfortunati».*

Entra nello spogliatoio dell'arbitro. Ne esce poco dopo e riprende a lamentarsi delle ingiustizie patite. *«Non era assolutamente rigore. I ragazzi lo giurano. Da quando un arbitro non ha visto un giusto penalty contro di noi a San Siro con il Milan, non ce ne va bene una. Come può avere visto bene il signor Monti, che era a cinquanta metri di distanza e, inoltre, era coperto? E mi chiedo ancora: perché in giornale come queste si lasciano a casa arbitri come Lo Bello o Sbardella?».*

Sulla porta degli spogliatoi del Varese c'è il portiere Carmignani. *«A costo di farmi squalificare per quattro giornate, questa volta parlo. Non era rigore, lo giuro su mio figlio che ha soltanto cinque mesi. Perego ha toccato la palla con il petto, non con la mano».* Non prosegue il discorso perché un dirigente del Varese lo trascina dentro, lontano da orecchie indiscrete.

C'è euforia negli spogliatoi sampdoriani. Tutti d'accordo i blucerchiati: *«Un pareggio a Vicenza e la salvezza è raggiunta».* Interviene Bernardini a richiamare all'ordine i giocatori: *«Non parlate di questo argomento».* E se ne va, rinviando come al solito all'indomani il commento sulla partita.

C'è Cristin che accusa un po' di mal di testa: a metà ripresa s'è scontrato con Dolci, ha preso una forte botta al capo ed è rimasto stordito. Poi ha avuto un lieve malore, cosicché ha dovuto essere sostituito da Francesconi. *«Ma ormai è tutto passato»,* dice il centravanti.

Suarez sostiene che il suo fallo su Sogliano non era da espulsione. Lodetti aggiunge che *«l'uscita di Suarez ci ha messi in difficoltà».*

Giorgio Bidone

Pugliese amareggiato dalla prova dei viola

dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Mariani non aveva mai segnato quest'anno in campionato, Brizi non segnava dal giorno del suo esordio in serie «A», cioè dal 10 marzo 1963: con questi due gol la Fiorentina è rimasta nel gruppetto delle squadre che vanno avanti all'insegna del «si salvi chi può».

Il due a due di ieri è in sostanza il risultato al quale la squadra viola puntava. Voleva un punto, ed ora ce l'ha. Da come si era messa la partita nel primo tempo, però, molti speravano nella vittoria, a cominciare dall'allenatore Pugliese, durissimo nel suo giudizio a fine partita. Fratzoli, presidente dell'Inter, lo aveva salutato un attimo prima con un cortese «Complimenti e in bocca al lupo».

Pugliese ha fatto un cenno di ringraziamento con la testa e poi, attorniato dai cronisti, è partito con questo sfogo: «Sono deluso e amareggiato della mia squadra nel secondo tempo, quando si era in vantaggio».

Scarso impegno? — ha chiesto qualcuno.

«Dirò che si sono impegnati fino a un certo punto», *è stata la risposta.*

Poi Pugliese ha sottolineato che l'infortunio di Merlo — immobilità per un giorno, poi si vedrà — è stato pesantissimo per i viola. «Ora ci attende un'altra settimana di passione», *ha concluso Pugliese.* «Il pubblico non lo merita, il pubblico non meritava un campionato così. C'erano quasi cinquantamila persone a incitare la Fiorentina!».

Fratzoli è intervenuto, a richiesta, sulla polemica Mazzola-Corso e se l'è cavata con la solita diplomazia, affermando che «si tratta di due grandi giocatori che dovranno continuare a giocare nell'Inter. A Firenze si è avuta la conferma che si stimano a vicenda. In occasione del gol di Mazzola, gran bel gol, si sono abbracciati senza esitazione. Questo gesto mi ha fatto molto piacere».

Mario Corso, prostrato dalla sciagura stradale nella quale un suo congiunto ha perso la vita, non ha detto in sostanza una parola. Idem per Mazzola, che si è limitato a qualche piccolo ammiccamento. Non era la giornata adatta per insistere sulla ormai vecchia polemica.

Giampiero Masieri

le manca solo quello che non serve più

Che differenza guidare senza la leva del cambio e il pedale della frizione! Perché il Variomatic, il sistema brevettato DAF di trasmissione completamente automatica, li ha resi inutili. Grazie anche al motore robusto e instancabile, sarete inoltre liberi di mantenere ininterrottamente la velocità massima (136 km/h) realizzando medie sorprendenti su qualsiasi strada. E soltanto la DAF non vi chiede una lira extra (listino per l'automatismo)

- 4 cilindri, 1100 cc, consumo 7,5 - 9 l. per 100 km
- accelerazione fulminea: da 0 a 80 km/h in 12"
- garanzia per un anno.

Prezzi di listino DAF OGE inclusa*
DAF 33 (750 cc.) da L. 797.000 – DAF 55 (1100 cc.) L. 1.083.000
DAF 44 (850 cc.) da L. 933.000 – DAF 55 Marathon (1100 cc.) L. 1.205.000
DAF 55 Coupé (1100 cc.) L. 1.240.000
Disponibili modelli Stationcar della DAF 44 e DAF 55
* a questa fissa di L. 18.000 per spese trasporto veicolo in sgo sede Concessionaria DAF in Italia

DAF 55
AUTOMATIC - VARIOMATIC

Chiedete oggi stesso una prova senza impegno presso il più vicino Concessionario DAF

CONCESSIONARI DAF

FALAVIGNA AUTO S.r.l. – Via Madama Cristina 93 bis, tel. 657.129 – Torino
GEO GARRONE – Corso Belgio 146, tel. 892.804 – Torino
AUTOSALONE ALBESE – Corso Torino 10, tel. 20.26 – Alba (CN)
ALAUTO S.a.S. – Via Tortona 5, tel. 55.701 – Alessandria
VIERO ROMANO – Via S. Martin di Corleans 22/24, tel. 57.82 – Aosta
BORIO V. MARCELLINO – C.so Alfieri 163, tel. 53.027 – Asti
AUTOSALONE RONCHETTI & C. – Via Mazzini 33, tel. 27.592 – Biella
PAGLIERO ALFIO – Stradale Torino 158, tel. 52.83 – Castellamonte
AUTOSALONE PANERO – Via Marene 19, tel. 60.100 – Fossano
VOLANDO GIOVANNI – Via Torino 78, tel. 60.072 – Ivrea
BOTTO MARCO – Viale Vittorio Veneto 9, tel. 20.06 – Mondovì
CAMAUTO S.n.c. – Viale Giulio Cesare 357, tel. 21.187 – Novara
GIANERA PAOLO – Via Sempione, tel. 52.62 – Pregia (NO)
CHIAVAZZA MAURIZIO – Via Cuneo 12, tel. 28.80 – Saluzzo
LUPANO CARLO – Via Carlo III Savoia 10, tel. 60.489 – Vercelli

14,8